

Accademia Architettura Mendrisio

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2013)**

Heft 6: **Prove di densità**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A cura di
Laura Ceriolo

Dieci anni di WISH

Sei domande a Martino Pedrozzi*

Il WISH, Workshop on International Social Housing, che si svolge ogni anno all'Accademia di Architettura di Mendrisio, ha come obiettivo la pianificazione di alloggi sociali in città di Paesi in via di sviluppo con una forte crescita urbana.

Laura Ceriolo: Come nasce il workshop?

Martino Pedrozzi: Il workshop nasce nel 2003. L'idea è integrare l'offerta formativa dell'Accademia con un progetto didattico che offra un contributo concreto sul tema dell'alloggio sociale. La prima occasione si è presentata grazie a una collaborazione con l'Istituto de Vivienda Social di Tucumán, in Argentina: lo studio di alcuni siti nella periferia della città, realmente destinati ad abitazioni sociali, è stato il banco di prova del progetto. Se pur in ambito accademico, infatti, il workshop ha sempre cercato di offrire delle alternative possibili a una progettazione troppo spesso distratta e decontestualizzata.

Quali sono gli obiettivi del workshop e in che modo si struttura?

Ogni anno il workshop indaga il tema del social housing in un paese diverso, offrendo così una proficua contaminazione culturale. Nel solco dello scambio culturale, si inserisce anche l'opportunità di contribuire attivamente al dibattito accademico, politico e professionale. Il dialogo con amministrazioni e università partner locali è fondamentale, crediamo infatti che collaborando con attori differenti per interessi e competenze si possa trovare una risposta più ricca al tema. WISH si tiene durante i mesi estivi e si articola in tre fasi: un viaggio nel paese dell'edizione, un periodo di due settimane in cui si studia il luogo di progetto e una fase di progettazione che rappresenta la sintesi delle ricerche svolte e si concretizza in quattro settimane presso l'Accademia. Durante il corso intervengono degli specialisti, offrendo contributi su argomenti specifici e partecipando attivamente al dibattito che si svolge durante le critiche dei progetti.

Quanti studenti vi possono partecipare e come sono selezionati?

Il gruppo è costituito da 10 studenti master dell'Accademia e 5 dell'università partner: lo scambio culturale rappresenta un elemento imprescindibile per il corso. La scelta prevede la presentazione da parte degli studenti delle valutazioni degli esami, di un portfolio composto di tre progetti, di una lettera di motivazione e di un curriculum vitae: ogni tassello serve a raccontare un aspetto della propria vita e della carriera universitaria, dagli interessi personali alle attività svolte fuori e dentro l'università.



WISH 2013 svoltosi a Quito, Ecuador e Mendrisio.

Progetto elaborato da Valentina Merz Ubicazione: Quartiere di Chillogallo, nella parte sud di Quito

Superficie dell'intervento: 59'800 m²

Abitanti: 1'224

Densità: 20'500 abitanti / Km² (205 abitanti / ha)

Contenuti: 234 abitazioni; 8 blocchi residenziali; 1 ufficio postale; 1 fermata bus; 1 centro sociale; 1 biblioteca; posteggi collettivi; percorsi pedonali; area verde pubblica

Disegno: Valentina Merz

Quali sono i riscontri concreti ottenuti finora dal corso?

WISH è un corso universitario e come tale si propone di contribuire alla formazione dei futuri architetti. Alcuni studenti hanno saputo mettere a frutto l'esperienza di WISH trovando soddisfazione professionale proprio nell'ambito dell'alloggio sociale. Oltre all'attività svolta in seno all'Accademia il workshop ha trovato un risvolto concreto nell'edizione tenutasi in Armenia. In collaborazione con la Cooperazione Svizzera allo Sviluppo e con le amministrazioni locali il workshop è stato pensato come un concorso aperto agli studenti per la progettazione di un masterplan nella città di Goris, di cui si è realizzata una prima tappa.

Nel 2012 la città prescelta per il workshop è stata Boston: una scelta apparentemente non in linea con le precedenti destinazioni.

L'interesse per gli Stati Uniti è nato nel 2008, anno in cui la crisi economica ha coinvolto ampie fasce della popolazione di una nazione che è una potenza economica e politica. È stato stimolante lavorare in un territorio dove l'acuirsi delle difficoltà ha fatto emergere delle criticità inespresse spesso sopite dietro la maschera del luogo comune. Una deviazione proficua nel percorso intrapreso nei nove anni precedenti, che ha trovato nell'università di Harvard un partner d'eccezione.

Ritiene sia importante la collaborazione con altri professionisti e docenti dell'Accademia?

Il workshop ha sempre cercato di arricchire la progettazione con interventi di professionisti e docenti: un'integrazione indispensabile per cercare risposte progettuali complete e di ampio respiro. WISH ha spesso collaborato con professionisti ticinesi, come Dario e Mirko Bonetti, Felix Wettstein, Giacomo Guidotti, Andrea Pedrazzini, Sandra Giraudi, Enrico Sassi, Massimo Laffranchi o Jachen Könz e ha avuto l'onore di interloquire con grandi personalità del mondo dell'architettura, come Livio Vacchini, Leonardo Benevolo, Peppo Brivio, Angelo Mangiarotti e Balkrishna Doshi. Un rapporto privilegiato resta chiaramente quello con l'Accademia: molte le collaborazioni, concretizzate in conferenze, seminari e contributi sui progetti. Marc Collomb, Mario Botta, Marianne Burkhalter, Alfredo Pini e Jacques Gubler ne sono una significativa testimonianza.

* architetto EPFL, dal 2003 responsabile del WISH

Scaldare l'acqua per uso domestico col fotovoltaico conviene più che col solare termico

Il riscaldamento da fonte solare sembra ricadere nella categoria di lussi ecologici in cui è andato a posizionarsi il possesso di un'auto elettrica. Si tratta di un genere costoso e che per giunta non riesce a fare a meno di un sistema di riserva, per cui, come il conducente di un'auto elettrica per i tragitti più lunghi continua a dover fare affidamento sull'ausilio di un motore a combustione, così il gestore di un impianto solare termico non può non ricorrere ad una caldaia tradizionale nei giorni più freddi dell'anno. Mediamente la radiazione solare è in grado di soddisfare appena dal 50 al 60% delle esigenze domestiche di acqua calda, per cui gli impianti solari termici sono dimensionati in modo tale da poter coprire l'intero fabbisogno in primavera e in autunno, ma non d'inverno, quando i collettori restano freddi. D'estate, l'acqua del serbatoio in cantina è già calda fin dalle prime ore del giorno e il calore immagazzinato sul tetto di casa nelle ore successive si disperde, non potendo essere sfruttato. Ecco perché, per il gestore di un impianto di questo genere, non è molto consolante il fatto che i collettori, in condizioni ottimali, possano trasformare dall'80 al 90% della radiazione in calore. «In realtà, sconsigliamo di impiegare un impianto solare termico unicamente per la produzione di acqua calda», dichiara addirittura un consulente esperto del ramo. Tra i motivi della redditività relativamente scarsa del solare termico, ci sarebbe il fatto che il comparto non si è mai trovato costretto a contenere progressivamente i prezzi. Il calo dei prezzi del fotovoltaico, nel biennio appena trascorso, avrebbe infatti dimostrato in quanti casi il riscaldamento idrico sarebbe conseguibile a prezzo inferiore, proprio con l'ausilio di celle fotovoltaiche e pompe di calore. Questi ultimi dispositivi, nell'arco di un anno, possono infatti arrivare a generare da 3 a 4 chilowattora di energia termica, a partire da 1 chilowattora di energia elettrica. Le ditte Stiebel Eltron e Glen Dimplex Deutschland GmbH aderenti a BWVP, e d'altra parte il produttore Centrosolar AG membro di BSW, non mancano di promuovere il fotovoltaico, per la produzione di acqua calda sanitaria: le imprese indicate offrono pompe di calore per acqua calda con serbatoio di accumulo integrato per l'abbinamento con moduli fotovoltaici e inverter, in alcuni casi anche come «pacchetto completo». Questa soluzione è particolarmente interessante ed efficace non solamente in costruzioni nuove, ma anche nel caso di ristrutturazioni di case vecchie, dove riscaldamento e caldaia vengono sostituiti con il pacchetto citato (realizzazioni www.borra.ch).



Al Foss 1
CH - 6557 Cama
Tel.: +41 91 830 13 74
www.borra.ch info@borra.ch

Via Contra 365 Via Gemmo 5H
CH - 6646 Contra CH - 6924 Sorengo
Tel.: +41 91 745 28 02 Tel.: +41 91 954 94 64

Più di 60 impianti in funzione in Ticino !!!

